

**PENNE ALLA SICILIANA**

PADRE GIUSEPPE GIORDANO TRA SENEGAL E GUINEA BISSAU: CONVERTIRE SÌ MA PROMUOVENDO L'UOMO E IL LAVORO

# Quei soldatini contro le regole del gioco

Agnello e la scomparsa del presidente del Senato, i personaggi pirandelliani attorno al processo secondo Chicco



Il pm Maurizio Agnello, autore del romanzo «Soldatini ribelli»

## Il pm disincantato non è senza macchia

**Riccardo Arena**

«Lo spregevole Fabio De Falco», come lo definisce il suo creatore, è un magistrato raccontato da un magistrato e stranamente è molto ben riuscito, perché è l'opposto del personaggio senza macchia e senza paura in cui spesso le toghe amano specchiarsi. Il pm immaginario è in servizio alla Procura di Palermo ed è «figlio» di un vero pm dello stesso ufficio inquirente, Maurizio Agnello, autore di «Soldatini ribelli» (364 pagine, 16 euro), opera prima, edita da Leima, di un giovane esordiente scrittore di cinquant'anni. Non c'è ironia, in queste notazioni: Agnello promette bene, nonostante la feroce e anticorporativa autocritica di categoria; il racconto c'è, la scrittura è fluida ma non banale, il linguaggio semplice ma non elementare, la struttura genera la voglia di sapere come andrà a finire l'inchiesta del disincantato, disilluso, realista, pragmatico, «tremendamente solo» e autentico, vero, credibile pm De Falco.

Scompare l'aereo del presidente del Senato e l'inchiesta tocca alla Procura di Palermo, retta dall'ignavo e insopportabile dottor Sajevo, ma nessuno pare volersene occupare, anzi la storia in sé sembra non interessare nessuno. De Falco è di turno, ma si stupisce dell'indifferenza in cui la vicenda inizialmente cade. In realtà dietro ci sono verità complesse e incon-

fessabili e, a scanso di equivoci, quella immaginata da Agnello non somiglia per niente all'attuale seconda carica dello Stato. Enrico De Vita, il ricco figlio del ricchissimo Giulio, è uno spregiudicato imprenditore petrolifero, eletto a sua insaputa al vertice di Palazzo Madama, in un Paese segnato dall'egemonia di un ex sindaco (di Trieste, di Trieste!) divenuto presidente del Consiglio e finito ostaggio delle forze del male, che non hanno il volto dei boss di Cosa nostra ma quello dei capi della opulenta e potentissima 'ndrangheta.

Mistero che De Falco – soprannominato «Primapagina» da colleghi in fondo invidiosi – si intesta, non arrendendosi di fronte a un'Aeronautica che sembra quella del muro di gomma della strage di Ustica, ai Servizi che tutto sanno e tutto risolvono, ovviamente a modo loro, agli investigatori che oscillano tra l'accidia della routine e la voglia di emergere, fra amicizie e relazioni umane difficili, che mettono in risalto la voglia di ribellione di certi soldatini testardi, che vogliono sovvertire le regole del gioco. La prefazione di un poliziotto-scrittore come Piergiorgio Di Cara certifica l'audacia e la riuscita della scommessa consistente nel credere in questo magistrato che scrive come uno scrittore che finge di essere magistrato. E forse l'editore Leima ha colto nel segno. (\*RAR\*)



Il penalista torinese Paolo Chicco firma il giallo «Strabismo di Venere»

## Lo stupratore seriale e una Trapani primaverile

**Alessandra Turrisi**

Solo chi ha un amore smisurato per un territorio, anche se non è quello di nascita, riesce a descrivere con poche pennellate sentieri sconosciuti e tramonti mozzafiato, scorsi di paesaggi e scavi archeologici. Così, immergersi in «Strabismo di Venere» (186 pagine, 15 euro), pubblicato da Fausto Lupetti, giallo giudiziario appassionato e ricco di colpi di scena, è compiere un viaggio in Sicilia, dallo Stagnone di Trapani alla vetta di Erice, dai misteri di Mozia all'incanto di Filicudi.

È l'amore per le isole (la maggiore-Sicilia e le minori) a riempire di inchiostro la penna di Paolo Chicco, penalista torinese, noto come difensore in Cassazione di Anna Maria Franzoni, che, dopo il successo di «Le mura di tramontana», premio internazionale città di Cuneo, ritorna con i suoi personaggi impegnati nella risoluzione di un nuovo complesso caso giudiziario.

Stavolta è il processo a uno stupratore seriale, in una Trapani primaverile, a fare da canovaccio di una vicenda in cui le sorprese non mancano. L'ispettore Rachele Dioguardi, incaricata di proteggere il giudice Antonio Voce, è costretta suo malgrado a indagare nei recessi

di nascosti dell'istruttoria alla ricerca della verità nel caso Lo Curto, dove la realtà non è mai quello che sembra. Alla guida dell'auto del giudice, Rachele è una silenziosa e meditata investigatrice, che non riesce a sfuggire al suo fiuto.

L'autore descrive bene le contraddizioni del mondo giudiziario, racconta dal di dentro vizi e virtù di avvocati e investigatori, spoglia l'istituzione del manto di solennità per rivestirla di quelle caratteristiche di quotidiana fragilità che non possono non suscitare un sorriso nel lettore. E la stampa? Be', il giornalismo continua ad avere un ruolo importante, di contributo alla ricerca della verità, quando non si appiattisce ai voleri dell'istituzione per pura e comoda compiacenza.

Un mosaico di personaggi pirandelliani ruotano attorno al processo, accanto al quale si sviluppano relazioni umane e sentimenti, che, passo dopo passo, caratterizzati da un ormai raro senso del pudore, crescono nel cuore dei protagonisti. Il detto e non detto diventa la cifra dei dialoghi. Le azioni lasciano spesso spazio ai pensieri e i pensieri si sdoppiano e si moltiplicano come in un caleidoscopio emotivo, dove la luce della verità del caso giudiziario è il pretesto per scandagliare i lati oscuri dell'animo umano. (\*ALTU\*)



Michele e Giuseppe Giordano: è loro l'epistolario dall'Africa (\*FOTO LO IACONO\*)

## Il missionario messinese «evangelizzato» in Africa

**Salvatore Lo Iacono**

Un sacerdote della provincia di Messina «evangelizzato» dalle popolazioni dell'Africa più povera, fra Senegal e Guinea Bissau. Giuseppe Giordano, prete nato a Castel di Lucio, dai primi anni Ottanta ha consacrato il proprio ministero, un mistero d'amore, alle popolazioni dell'Africa occidentale. Non ha solo insegnato, non ha solo donato, ma anche appreso grandi lezioni di vita, il missionario: la grandissima dignità nell'indigenza, l'ospitalità, la comunione materiale e spirituale, la convivenza civile tra le diverse confessioni religiose.

In «Lettere dalla Missione» (169 pagine, 10 euro) storie e lezioni di vita, riflessioni amare e preghiere al cielo si legano indissolubilmente. È questo il titolo dell'epistolario (pubblicato dall'editrice Missionari O.M.I.), intercorso in questi decenni tra padre Giuseppe Giordano e il cugino Michele, anche lui sacerdote, arciprete di Mistretta, che ha curato e raccolto le lettere, trasformandole in un volume con tante foto a colori, che comprende anche il diario di un suo viaggio in Senegal e una litania per l'Africa.

Dalle lettere emerge prima di tutto l'autentico spirito missionario di padre Giuseppe Giordano e dei suoi confratelli, non la semplice volontà di convertire, ma quella di dare un futuro a popolazioni che vivono livelli di arre-

tratezza poco immaginabili (basti pensare che l'aspettativa di vita è di quarant'anni in Guinea Bissau, e che questo Stato africano è in gran parte sprovvisto di corrente elettrica, anche nella capitale) nell'occidente opulento, quella stessa parte del mondo, cosiddetta cristiana, che non ha esitato a ridurre il continente africano in povertà e in costante dipendenza dalle potenze economiche.

Si costruiscono case e cappelle, scuole e dispensari, lebbrosari (in cui si curano anche tubercolosi e Aids) si scavano pozzi alla ricerca di acqua e sono opere che si condividono con le popolazioni indigene. Piogge, carestie, emergenze di varia natura, perfino il flagello di periodici passaggi di cavallette - roba da Vecchio testamento - non arresta la crescita di frutti materiali e spirituali. Il Vangelo si sposa con un'idea di progresso e sviluppo umano, di promozione del lavoro, i sogni si trasformano in progetti. Sono pagine, quelle delle lettere di padre Giuseppe Giordano, di testimonianza pura, animate da uno slancio indomito, non quello di un singolo uomo, ma degli Oblati di Maria Immacolata, la sua famiglia religiosa. Nota di merito e non di poco conto: l'intero ricavato della vendita di «Lettere dalla Missione» sarà destinato ai progetti del campo missionario di Farim, in Guinea Bissau. Un altro ottimo motivo per leggere questo libro. (\*SLU\*)

## IN BREVE

**• Piazza Armerina****Villa del Casale fra musica e giochi d'acqua**

••• Domenica doppio appuntamento (21.00 e 22.30) alla Villa del Casale di Piazza Armerina, per «Suoni e Luci», manifestazione culturale promossa dall'Assessorato regionale al Turismo. L'evento fa rivivere le atmosfere del passato della Villa, tra giochi di suoni, luci e musiche dal vivo, e sarà riproposto anche il 20 agosto. «Suoni e Luci» è un progetto che vuole riportare la villa alle atmosfere originali con giochi d'acqua nel peristilium, con musica di cetra e arpa tramite diffusori, musicisti come Michele La Paglia, e figuranti con abiti romani.

**• Castelbuono****Ypsigrock, da oggi la «tre giorni» di musica indie**

••• Prende il via oggi l'edizione numero 21 di Ypsigrock, il boutique festival dell'estate italiana, grazie a cui Castelbuono è percepita come una delle capitali mondiali della musica indie alternative rock. La line up di quest'anno è un condensato di grandi nomi della scena internazionale, graditi ritorni in Italia e chicche per veri intenditori, pronti alla definitiva consacrazione. I Beach House chiuderanno il festival, i Digitalism si esibiranno nella loro unica data italiana e i Ride hanno scelto Castelbuono per il loro ritorno in esclusiva in Italia dopo 18 anni di assenza.



Victoria Legrand e da Alex Scally compongono i Beach House

**• Nicosia****Stefania Bruno, storie disegnate sulla sabbia**

••• Sabato 25 agosto alle ore 21,30 in Piazza Garibaldi, prosegue il cartellone degli eventi organizzati dal Comune di Nicosia in collaborazione con l'assessorato, con uno spettacolo eseguito dalle mani magiche della sand artist Stefania Bruno e la voce narrante di Vincenzo Bruno. Stefania Bruno racconta storie disegnate sulla sabbia. Dopo l'esibizione di Stefania e Vincenzo Bruno si esibirà un duo musicale per piano e voce a cura di Salvatore Lo Votrico e Valentina D'Alessandro. Per info e contatti: 333 333 7393.

**• Selinunte****Festival della Luce con i «cunti» di Rosa Balistreri**

••• Annunciata la prima edizione del Festival della Luce (Sfelux), in scena al santuario della Malophoros e al tempio di Hera a partire da domenica. Musica, teatro, poesia e sociologia scandiranno il sorgere e il calare del sole in occasione degli eventi organizzati dal Parco di Selinunte e Cave di Cusa. Domenica l'ultima luce del giorno che si spegne dietro la Malophoros sarà palcoscenico dei canti e dei «cunti» di due delle voci delle rivendicazioni siciliane più aspre, ovvero Rosa Balistreri e Ignazio Buttitta, con l'interpretazione di Debora Messina e Rosario Lisma.